



l'iniziativa / 1

**Torna il «Fiabaday»
contro le barriere
architettoniche**



In occasione della Giornata nazionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche dal 9 alle 19, a piazza Colonna, si celebra la X edizione del «Fiabaday». Palazzo Chigi aprirà le porte alle visite guidate nelle sale interne a gruppi di persone con disabilità, anziani, bambini e loro accompagnatori.

l'iniziativa / 2

**Lotta alla sclerosi:
arriva nelle piazze
«Una mela per la vita»**



L'Associazione italiana sclerosi multipla scenderà nelle piazze sabato 13 e domenica 14 ottobre. Con un contributo di 8 euro, sarà possibile sostenere il progetto «Giovani oltre la sclerosi multipla», che offre informazioni e servizi mirati ad aiutare i malati nella vita lavorativa, sociale e familiare.

il ricordo

**Shoah, un giardino
sarà dedicato
a Shlomo Venezia**



Roma Capitale intollererà un giardino alla memoria di Shlomo Venezia, italiano sopravvissuto alla Shoah, autore di «Sonderkommando Auschwitz», scomparso il primo ottobre all'età di 88 anni. A lui è dedicato anche il prossimo «Viaggio della memoria» per i ragazzi delle scuole romane.

cultura

**Gregoriana, partono
le «lezioni pubbliche»
sulle sfide della fede**



Riprende alla Pontificia Università Gregoriana la tradizione delle lezioni pubbliche organizzate con il Centro Fede e cultura «Alberto Hurtado», dedicate a «Le sfide alla fede, le sfide della fede»: incontri gratuiti e aperti a tutti, a cadenza quindicinale, il mercoledì dalle 18. Il via il 17 ottobre.

Anno XXXIX • Numero 34 • Domenica 7 ottobre 2012

Supplemento di Avvenire - Responsabile: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Sede: Piazza San Giovanni in Laterano 6a
00186 Roma; redazione@romasette.it
Tel. 06 6988.6150/6478 - Fax 06.69886491

Abbonamento annuo euro 55,00
C. Corr. Postale n. 6270 intestato a Avvenire - Nei Spa
Direzione vendite - Via della Pigna 13a
00186 Roma - Tel. e Fax 066790295
Pubblicità: Publicinque Roma - Tel. 06.3722871

Anno della fede: l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, ne illustra il significato e gli eventi principali

Riscoprire il «Credo»

DI ANGELO ZEMA

Giovedì prossimo il Papa aprirà l'attesissimo Anno della fede. Ne parliamo con l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, impegnato in prima linea in questo speciale evento.

Eccellenza, l'Anno della fede si apre in un momento molto signifi-

L'intento del Concilio Vaticano II era quello di «saper parlare di nuovo di Dio all'uomo contemporaneo»

cativo per la Chiesa, per i lavori del Sinodo sulla nuova evangelizzazione, il 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e il 20° della pubblicazione del *Catechismo della Chiesa cattolica*. Qual è il suo significato? Il senso è raccolto proprio all'interno delle «scienze richiamate. Innanzitutto i 50 anni del Concilio Vaticano II. L'intento di questo Concilio, che emerge già nelle parole di Giovanni XXIII, è quello di saper parlare di nuovo di Dio all'uomo contemporaneo. L'Anno della fede vuole essere, innanzitutto, un'opportunità per riproporre all'uomo di oggi l'importanza della fede per poter dare senso alla propria vita. Il 20° anniversario della pubblicazione del *Catechismo* è una data importante perché quel *Catechismo*, frutto del Concilio, è lo strumento per aiutare i cristiani a crescere nell'intelligenza della fede per poterne dare anche una testimonianza più immediata. Il Vaticano II ha rappresentato un momento determinante nella vita della Chiesa del XX secolo. Il suo obiettivo, come ho accennato, era quello che la Chiesa riprendesse a parlare all'uomo con un linguaggio con cui questi potesse comprendere la ricchezza della fede. Qual è l'insegnamento più autentico del Concilio Vaticano II e qua-

le la sua eredità da coltivare? L'insegnamento più autentico mi sembra essere la capacità di trasmettere la fede nei contesti culturali differenziati, all'interno dei quali la Chiesa si viene a trovare. Non dimentichiamo le parole di Giovanni Paolo II quando ricordava che il Concilio doveva essere la bussola di orientamento a cui la Chiesa avrebbe dovuto guardare nel terzo millennio della sua storia.

Il *Catechismo della Chiesa cattolica* può sostenere il cammino di approfondimento o, in molti casi, di conoscenza della dottrina della fede. Come valorizzarlo al meglio? Il *Catechismo* è uno strumento prezioso. Qui troviamo presentato, in maniera sistematica, il percorso che ogni credente dovrebbe compiere. Innanzitutto la professione di fede, per essere capaci di dare ragione del credere, e poi il momento della vita sacramentale come lo sviluppo naturale all'interno del quale chi crede trova risposta all'esigenza di vedere in atto la salvezza donata da Cristo. E da qui la terza parte del *Catechismo*, che intende sviluppare la vita della sequela, unitamente all'ultima parte sulla preghiera del *Padre nostro* come espressione più significativa del nostro rivolgersi a Dio. La catechesi vive un momento di crisi e quindi ha bisogno di essere fortemente sostenuta, anche alla luce di quel progetto di Nuova evangelizzazione che il Santo Padre chiede. Probabilmente il *Catechismo* viene anche in aiuto mostrando un orizzonte più ampio della catechesi che non può essere soltanto quello limitato alla ricezione del sacramento della prima Comunione o della Cresima.

Quale opportunità può rivestire l'Anno della fede per le comunità cristiane? È un'opportunità offerta innanzitutto ai credenti per poter ravvivare la propria fede. La vita dei credenti, però, è una vita in comunità, il cristianesimo è per sua stessa essenza una vita ecclesiale e quindi è un cammino che la Chiesa è chiamata a percorrere. Mi sembra che le comunità stesse, attraverso questo Anno, possano riscoprire meglio l'impegno a crescere nell'identità

comunitaria. Ciò significa non soltanto riconsiderare l'importanza di professare la fede, e quindi di poter diventare comunicatori gioiosi a quanti incontriamo, ma anche di doverla celebrare. Dobbiamo far diventare, in modo particolare, l'Eucaristia domenicale il luogo e lo spazio di accoglienza e anche di comunicazione della nostra esperienza di Cristo. Non dimentichiamo, infatti, che l'Eucaristia è il luogo in cui Cristo è presente in mezzo a noi e, in maniera del tutto particolare e unica, si offre al Padre rendendo attuale e concreto il mistero della nostra fede nella sua risurrezione, ma è anche un'opportunità perché la fede diventi la nostra testimonianza. Una testimonianza che deve raggiungere tutti, in modo particolare coloro, e sono tanti, che hanno un'autentica nostalgia di Dio. In una condizione così difficile come quella che vive l'Occidente, sottoposto a grandi cambiamenti che determinano la vita di interi Paesi a livello della cultura e dei comportamenti, un Anno della fede può diventare uno strumento ulteriore per mostrare quanto la fede non sia affatto fugace dalla realtà, ma essere capaci di comprendere a tal punto la realtà da impegnarsi ancora più direttamente per uscire dalla crisi attuale.

Le iniziative dell'Anno della fede sono molte. Le più significative? Vorrei soltanto attenermi a quelle che riguardano gli eventi che saranno celebrati qui a Roma con il Santo Padre. Penso innanzitutto all'apertura dell'11 ottobre, che coincide con il ricordo del 50° anniversario del Concilio Vaticano II. Ma la prima iniziativa è proprio quella che riscopre il tema della santità come il momento che caratterizza ogni credente. Sarà la canonizzazione di 7 martiri e confessori che tengono insieme la

«Far diventare l'Eucaristia domenicale lo spazio di accoglienza e di comunicazione dell'esperienza di Cristo»

cattolicità della Chiesa nelle sue diverse realtà: sacerdoti, suore e laici, martiri e confessori, che attestano come da ogni parte del mondo la Chiesa sia presente e chiamata a dare la sua propria testimonianza. Un grande momento sarà a fine dicembre con Roma che accoglierà i giovani che vivono l'esperienza di Taizé. Così il 25 gennaio, la celebrazione ecumenica a San Paolo fuori le Mura. Il 2 febbraio coinvolgerà tutta la vita consacrata nel dare testimonianza della fede. Mi piace ricordare la giornata del 28 aprile con i ragazzi e le ragazze che hanno ricevuto e riceveranno la Cresima durante l'Anno della Fede. In quel giorno il Papa conferirà il sacramento della Confermazione a un gruppo di giovani che verranno dalle diverse parti del mondo. Alla



L'arcivescovo Rino Fisichella (foto Cristian Gennari)

stessa stregua mi piace ricordare il culmine della giornata del 5 maggio con tutta la pietà popolare, in modo particolare la presenza a Roma di tutte le confraternite. Non posso dimenticare, ovviamente, il 18-19 maggio, vigilia e giorno di Pentecoste, che saranno celebrati dal Papa con tutti i movimenti e le associazioni laicali per ricordare questo grande momento del nuovo impulso che la Chiesa attende dai laici, fortemente impegnati nella vita della nuova evangelizzazione. Mi piace anche ricordare la domenica del Corpus Domini perché il Santo Padre celebrerà un'ora di adorazione eucaristica in San Pietro, ma in tutto il mondo saranno sincronizzati e ci sarà una contemporaneità di adorazione eucaristica in tutte le latitudini e in tutti i fusi orari per attestare il momento importante della fede che vede nell'adorazione

eucaristica un impegno a dare sempre testimonianza della viva presenza di Cristo in mezzo a noi. Il 16 di giugno sarà dedicato all'*Evangelium vitae*, alla capacità, da parte dei credenti, di mostrare non solo l'interesse per la vita, ma anche la grande difesa della sua dignità, dal primo istante fino all'ultimo istante, mostrando quanto la vita sia preziosa agli occhi di tutti, in primo luogo davanti agli occhi del Signore, come anche tutte le diverse condizioni di vita che si vivono hanno bisogno della presenza caritatevole e gioiosa dei cristiani. Da ultimo ricordo le giornate dedicate ai seminaristi, ai novizi, alle novizie e a quanti sono in un cammino vocazionale perché a luglio, il 5, 6, 7, possono dare pubblica testimonianza della loro gioia nel seguire il Signore nella

vita sacerdotale e nella vita consacrata. Il 28 e il 29 settembre saranno dedicati ai catechisti e alle catechiste non solo per ricordare il 20° del *Catechismo*, ma soprattutto per dare testimonianza di quanto il servizio, tante volte umile e nascosto, di migliaia e migliaia di catechisti sia realmente prezioso per la vita e la crescita della comunità cristiana. Domenica 13 ottobre la celebrazione mariana esprimerà la bellezza di quanto la fede sia caratterizzata dal principio mariano che vede in Maria l'icona della fede, essendo lei la prima che ha risposto abbandonando alla volontà di Dio tutta se stessa. Sono previste anche iniziative di carattere culturale? Ci sarà una mostra su San Pietro a Castel Sant'Angelo, dalla metà di febbraio fino al 1° maggio. Il 22 giugno un concerto, unico debbo dire, di dimensione mondiale in

piazza San Pietro, ricordando anche il concerto del 16 novembre a conclusione dell'Anno della fede. Per testimoniare che la fede ha creato anche cultura, in tutti i suoi aspetti, e ha dato possibilità di un reale progresso nello spirito e nelle arti. Quali frutti si attende da questo anno? Mi attendo di poter realizzare quel desiderio che Papa Benedetto XVI ha espresso in *Verba fidei*, che cioè tutti i cristiani possano far ritornare la professione di fede, quella che viene recitata durante l'Eucaristia domenicale, una preghiera quotidiana. È per questo che abbiamo scelto di fare del Credo Niceno-Constantinopolitano la preghiera dell'Anno della fede. È il segno dell'unità delle Chiese tra di loro, ma è anche il contenuto di ciò che noi crediamo e di cui dobbiamo essere testimoni.



Giovedì alle 10 la Messa di apertura con il Papa In serata la fiaccolata, aperte chiese del centro

La solenne apertura dell'Anno della fede avverrà in piazza San Pietro giovedì 11 ottobre, nel 50° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II. Benedetto XVI presiederà alle 10 la Messa sul sagrato della Basilica Vaticana. Concelebreranno i cardinali, i patriarchi e gli arcivescovi maggiori delle Chiese orientali cattoliche, i vescovi padri sinodali, i presidenti delle Conferenze episcopali di tutto il mondo e alcuni vescovi che parteciperanno, in qualità di Padri, ai lavori del Concilio. Poche ore dopo - l'appuntamento è per le 18.30 a Castel Sant'Angelo - è prevista la fiaccolata promossa da Azione cattolica italiana e Diocesi di Roma, in ricordo dell'analoga iniziativa di 50 anni fa (articolo a pagina 3). Le chiese del centro storico resteranno aperte per permettere a quanti lo vorranno di continuare a sostare in un clima di preghiera e adorazione. La disponibilità, spiega il vescovo ausiliare per il settore Centro, Matteo Zuppi, intende sottolineare il senso di apertura del Concilio alle domande dell'uomo, ai suoi bisogni. «Scegliere di tenere aperte le nostre chiese in quella sera è un modo per manifestare quella «simpatia immensa» della Chiesa verso l'uomo di cui parlava Paolo VI, dando questo senso anche all'apertura dell'Anno della fede e al 50° del Vaticano II».

Trasmettere ai giovani il rispetto per il bene comune



L'invito del Ministro Profumo all'incontro dei docenti universitari ospitato mercoledì dall'Aula della Conciliazione

DI GRAZIELLA MELINA

Oggi «abbiamo bisogno di riavviare un processo di normalità del nostro Paese, in cui noi formiamo cittadini onesti che sappiano cos'è il rispetto delle regole». Lo ha detto mercoledì sera, citando le parole del presidente della Repubblica, in un'Aula della Conciliazione gremita di docenti, cappellani e studenti universitari, il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Francesco Profumo. L'occasione: l'incontro organizzato dall'Ufficio diocesano per

la pastorale universitaria sul tema «Verso l'Anno della fede», presieduto da Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale. Il ruolo dei docenti, ha sottolineato il ministro, «è fondamentale per trasferire alle nuove generazioni il segnale forte della fede nella quotidianità e nel rispetto del bene comune. Nell'esempio continuo abbiamo la dimostrazione di quelli che sono i principi ai quali non possiamo venir meno». Lo aveva ribadito prima di lui anche il vescovo Enrico dal Covolo, rettore della Pontificia Università Lateranense, introducendo i lavori. «Se la fede è un atto personale questa decisione non può essere «trasmessa», ha osservato il presule. Ma la fede ha anche un aspetto oggettivo, è fatta cioè «di contenuti, che sono oggetto appunto di insegnamento e che quindi possono essere trasmessi». E tutto questo, ha

continuato mutuando le parole del Catechismo, «ci permette di esprimere, e di trasmettere la fede, di celebrarla in comunità, di assimilarla, e di viverne sempre più intensamente». Rimane però il fatto che «molto spesso noi teologi - ha ammesso monsignor dal Covolo - rischiamo di privilegiare unilateralmente l'aspetto oggettivo delle fede» con la conseguenza di una sua «certa intellettualizzazione». «Rischiamo cioè di sottovalutare la testimonianza personale della scelta della fede e di dimenticarci così che i Padri della Chiesa, coloro che ci hanno trasmesso la fede - ha aggiunto il vescovo -, sono anzitutto dei santi». In definitiva, «la figura di chi forma alla vita educando alla fede è quella di una persona compatta e forte nella testimonianza: una persona in cui le parole sono intercambiabili con i fatti». Dunque, ha poi rimarcato, «noi

abbiamo la Parola, ma questo Vangelo non può passare senza la testimonianza della vita dei credenti». Da parte del ministro, un ultimo cenno sulla situazione dei giovani universitari: «Vogliamo avere dei dottorati più aperti alla società - ha rimarcato -. Come ministero siamo disposti a investire e a mettere in atto azioni che ci permettano di costruire attraverso l'università percorsi per i giovani che vogliono avere un impegno più forte». Nel corso dell'incontro, moderato da Eugenio Gaudio, preside della facoltà di Farmacia e medicina della Sapienza, è stato presentato il volume del direttore dell'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria, il vescovo Lorenzo Leuzzi, dal titolo «Dalla fede religiosa alla fede teologica. Anno della fede per la nuova evangelizzazione» edito dalla Lev.

Venerdì, alla Chiesa del Gesù, serata promossa dal Pontificio Consiglio della cultura. Al centro il canto XXIV, che sarà commentato dal cardinale Ravasi e dal docente Luca Azzetta

«La fede di Dante»: Lavia legge il Paradiso

DI LORENA LEONARDI

«Mettere in luce il nesso vitale che lega la figura di Dante Alighieri, e la sua opera, con la fede cristiana». Nasce con questo obiettivo la serata «La fede di Dante» che il Pontificio Consiglio della cultura promuove il 12 ottobre alla Chiesa del Gesù (Piazza del Gesù, ore 21), col parroco di Roma Capitale e in collaborazione con la Casa di Dante. Sarà Gabriele Lavia, attore e direttore del Teatro di Roma, a leggere il XXIV canto del Paradiso, nel quale Dante professa il suo credo. Commenteranno il canto il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura e della Casa di Dante in Roma, e Luca Azzetta, docente all'Università Cattolica di Milano. L'evento, spiega monsignor Pasquale Iacobone, del

Pontificio Consiglio della cultura, «è organizzato in occasione dell'inizio del Sinodo dei vescovi», e il tema «si inserisce pienamente nella programmazione dell'Anno della fede». Nel corso della serata, che sarà trasmessa da Radio Vaticana e su «Dicit-religio» del 17 ottobre (Canale Rai Storia, ore 21), si esibirà il gruppo musicale Sinfonie. L'incontro fa seguito alla costituzione di un Comitato scientifico-organizzativo promosso dal dicastero, rappresenta la prima di una serie di iniziative in preparazione alle celebrazioni del VII centenario della morte di Dante, nel 2021. «Cerchiamo di raccogliere le iniziative che già si svolgono e si collocano nell'orizzonte cattolico, evidenziando soprattutto - prosegue monsignor Iacobone - quelle che si muovono in un ambito in cui viene sottolineato il Dante cristiano con lo scopo di «rilanciarlo», come aveva già fatto Paolo VI a fine Concilio, quando regalò la Commedia a tutti i padri conciliari». Nonostante la Commedia rimanga «un testo fondamentale della teologia e della spiritualità cristiana», Dante viene «apprezzato molto di più all'estero che in Italia. Va rimesso al centro: Roberto Benigni ci ha dato una mano e noi vogliamo riprenderlo a livello più popolare e mediatico ma anche accademico e colto. Occorre - conclude monsignor Iacobone - che anche le istituzioni operino una promozione dell'eredità

dantesca, importante per chi crede e anche per chi crede nella cultura». La scelta del canto XXIV del Paradiso non è casuale: «Dante si trova alla fine della sua vita e prova a riflettere su come ha vissuto e incontrato la fede», spiega Luca Azzetta. «Si tratta di un canto costruito in forma di dialogo, quasi un'interrogazione, con domande fatte da San Pietro, che nella mentalità medievale incarna la fede, la prima delle virtù teologali. San Giacomo e San Giovanni lo interrogano poi sulla carità e la speranza. Dante - prosegue il docente - non esprime a livello teorico cosa sono le virtù, ma vuole glorificare il modo in cui ha potuto viverle». Una vita, quella di Dante, «messa a dura prova anche dalle polemiche con la Chiesa. I commentatori coevi sostenevano volesse dimostrare la sua ortodossia: non è vero, ma è vero che ha sofferto e vissuto in modo problematico la sua vicinanza alla Chiesa». Il sommo poeta conserva un'attualità da non accantone: «C'è stato un momento negli anni scorsi in cui alle scuole superiori ha rischiato di venire estromesso dai programmi. Non è stato trascurato in senso assoluto, perché rimane l'unico autore che viene studiato per tre anni consecutivi, ma il vero problema è che Dante è difficile: non bisogna banalizzarlo, altrimenti perdiamo la profondità del suo pensiero e della sua poesia, ma trovare il modo di raccontarlo. Il suo pensiero - sottolinea Azzetta - è complesso e la sua è una cultura diversa dalla nostra, con cui è difficile fare i conti: servono strumenti specifici. Pur senza demagogia, possiamo mostrare come quello di Dante sia un pensiero ancora incredibilmente vitale, che parla al cuore di ogni uomo».

Lo studioso Enrico Malato: Alighieri è lo scrittore più letto al mondo

A settecento anni dalla sua morte, Dante Ancora riunisce, appassiona, fa pensare e discutere. La Santa Sede, che ha mostrato più volte la figura di Alighieri come punto di riferimento culturale e religioso, intende ricordare il profondo rapporto tra il poeta fiorentino e il cattolicesimo con un evento divulgativo presso la Chiesa del Gesù, dal titolo «La fede di Dante - Il canto XXIV del Paradiso» (servizio in questa pagina). Il 12 ottobre, alle ore 21, Gabriele Lavia leggerà il XXIV canto del Paradiso. «La figura di Dante è tanto attuale che il mondo intero si sta mobilitando, con ben nove anni di anticipo, per celebrarla». Professore ordinario di Letteratura Italiana all'Università di Napoli Federico II, Enrico Malato ricopre - tra le vice presidenze storiche della Casa di Dante (che ha sede a piazza Sonnino, a Trastevere - nella foto), vero e proprio tempio degli studi danteschi che, con i suoi oltre 15 mila volumi, festeggia nel 2012 un'altra data felice: il primo centenario di fondazione. Da seguitissimo esegeta del

Sommo Vate, Malato spiega quello che lui chiama «il miracolo dantesco»: «Dopo 700 anni si scoprono cose nuove sfuggite ai lettori precedenti». Non è un dettaglio da poco se si considera che Alighieri «è lo scrittore con il più alto numero di lettori al mondo - chiarisce l'italianista - Un primo conteso con Shakespeare», con la differenza che il Barde inglese è nato secoli dopo l'autore della Divina Commedia, potendosi avvantaggiare della stampa, di una maggiore circolazione delle persone e quindi del sapere. Già, la conoscenza: è anche qui il messaggio - attualissimo - di Dante, la cui fama ha alimentato una mole di saggi critici e soprattutto di commenti tale da rendere necessario un «Censimento» degli stessi e di cui si è fatto promotore proprio Enrico Malato, la cui fatica testimonia il forte bisogno culturale della società di ritrovare nella letteratura uno strumento di crescita della propria coscienza. Mariacelena Finessi



Centenario di Dante, basilica di Santa Croce, Firenze



«Dante e il suo poema», affresco di Domenico di Michelino, Santa Maria del Fiore, Firenze



«Le sfide», l'inquietudine dell'uomo vista dal cinema

Una serie di 12 dvd curata da monsignor Viganò per «Famiglia cristiana»: storie italiane e americane che affrontano il mistero sul grande schermo

DI MASSIMO GIRALDI

Nato come invenzione che faceva muovere le immagini e dava volto e forme alle storie, il cinema ha fin dall'inizio lambito, costeggiato, affrontato in forme sempre più dirette i temi del mistero e del sacro. Nella quantità crescente della produzione cinematografica contemporanea, ci sono opere che si fanno veicolo di istanze altrimenti difficili da comunicare. Ecco perché, in coincidenza con l'Anno della fede, Famiglia Cristiana propone,

a partire dal numero del prossimo 11 ottobre, dodici dvd in una serie chiamata «Le sfide». La scelta dei titoli è stata affidata a monsignor Dario Edoardo Viganò, presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo, direttore della Rivista del Cinematografo e professore ordinario di Comunicazione presso la Pontificia Università Lateranense. «Il cinema - precisa monsignor Viganò - nel suo farsi narrazione della modernità, non solo consegna storie paradigmatiche con cui confrontarsi ma restituisce tratti dell'identità di una società e di una determinata stagione della storia. In coincidenza con l'Anno della fede, i film diventano la filigrana attraverso la quale intuire e seguire i dinamismi delle appassionante domande e delle complesse risposte, delle vivaci inquietudini e del desiderio rinnovato di scorgere qualcosa del mistero di Dio e dell'uomo». L'uscita dei dvd

è prevista attraverso una cadenza settimanale, che accompagnerà il lettore/spettatore fino al 27 dicembre prossimo. Sarà una preziosa opportunità per vedere con attenzione titoli talvolta penalizzati da una affrettata e limitata distribuzione nelle sale (male endemico del cinema italiano) o per rileggere opere che magari hanno lasciato in noi suggestioni capaci di indurci ad una seconda lettura. «Da i dodici film scelti - prosegue monsignor Viganò - emergono alcune linee guida forti e coinvolgenti. Anzitutto, il dono dell'altro. La fede intesa come dinamica esodica

per giungere al dono, gratuito e inaspettato, dell'incontro con l'altro, che spesso ha i tratti dell'ultimo e del periferico. Ma pensiamo anche alla tensione dello spirito, ossia storie di un umanesimo inteso come anello di spiritualità, con lo sguardo rivolto verso la cosmogonia della vita, o la riconciliazione individuale e collettiva o il racconto della realtà contadina. Da ultimo va sottolineato la forza della testimonianza, uomini che nell'ordinaria fedeltà al proprio ideale (vocazione) diventano testimoni che hanno il profumo di Vangelo». Benedetto XVI scrive nella lettera Porta fidei: «Nel nostro contesto

culturale tante persone, pur non riconoscendo in sé il dono della fede, sono comunque in una sincera ricerca del senso ultimo e della verità definitiva sulla loro esistenza e sul mondo. Questa ricerca è un autentico «preambolo» alla fede, perché muove le persone sulla strada che conduce al mistero di Dio». I 12 film abbracciano i tanti mondi che si celano dentro un universo talvolta confuso e sfuggente. Siamo invitati a guardare oltre il «piccolo», che crediamo esaurisca ogni problematica, a condividere e a pensare ad un'unica, grande famiglia umana: storie italiane e americane osservate sotto prospettive inedite, e suggestioni da Paesi lontani, vicende sociali, politiche, ansie di equilibri, aspirazioni, mani rivolte verso altre mani, fino al sacrificio. A partire dal primo titolo, *Gran Torino* di Clint Eastwood (nella foto una scena). Spiega monsignor Viganò: «I registi che sottraggono i propri racconti all'inflazione di immagini senza verità sanno raccontare le vicende dell'umano, sapendo che la cartografia umana non ha mai nulla di incompatibile con il Vangelo».



Giornalista, scrittore, già vicedirettore dell'Osservatore

Gian Franco Svidercoschi, scrittore, giornalista e saggista, è stato invitato per l'agenzia Ansa durante il Concilio Vaticano II e, successivamente, vicedirettore del quotidiano «L'Osservatore romano». Al Concilio Vaticano II, Svidercoschi aveva già dedicato un libro nel 2002: «Un Concilio che continua. Cronaca, bilancio, prospettive del Vaticano II».



Gian Franco Svidercoschi

Svidercoschi: rilanciare le speranze del Concilio

DI DANIELE PICCINI

Un evento storico vissuto in prima persona, da cronista dell'Ansa, la principale agenzia di informazione italiana: fu questo per Gian Franco Svidercoschi il Concilio Vaticano II. Un evento su cui poi ha continuato a riflettere e a scrivere nella sua attività di vaticanista e di saggista. Lo abbiamo intervistato a cinquant'anni dall'apertura del Concilio (11 ottobre 1962).

Svidercoschi, cosa è stato per lei il Concilio?
È stato un grande evento voluto da Papa Giovanni XXIII per rinnovare la Chiesa. Arrivarono 2.500 vescovi da tutto il mondo. Si conoscevano poco e ignoravano i problemi delle rispettive diocesi. Eppure riflettono insieme sulla Chiesa e sul suo rinnovamento; tratterono una nuova immagine di

essa, un nuovo modo di pregare, un nuovo modo di rapportarsi con le altre religioni.
Quali sono i frutti di questa semina?
Per esempio il modo di intendere la famiglia. Prima si sottolineavano le finalità procreative dell'amore tra coniugi, mentre dopo si è recuperata l'importanza dell'amore coniugale in sé. Dove invece il Concilio, secondo lei, ha mancato i suoi obiettivi?
Non tutto si è realizzato completamente. La costituzione *Lumen gentium* è il documento fondamentale del Concilio. Nei tre punti che contiene la Chiesa ha mancato. Intanto nella concezione della Chiesa come mistero: si mirava ad una Chiesa più spirituale, meno istituzionale, con meno burocrazia. In secondo luogo, non si è realizzata l'idea della parità di dignità di tutti i cristiani. Nel Sinodo dei vescovi sulla nuova evangelizzazione (che inizia

oggi, ndr), per esempio, tra le altre cose, si parlerà della «delega» che il sacerdote dà al laico per svolgere le attività catechetiche. Questo è un passo indietro rispetto alla posizione di Papa Benedetto XVI che parla di «corresponsabilità» di sacerdoti e laici nell'opera di evangelizzazione. In ultimo, il Concilio è rimasto ancora inascoltato per ciò che riguarda la collegialità episcopale: manca un equilibrio tra Roma e Chiese locali. **Dunque il futuro del cristianesimo dipende dal prevalere del Concilio sul «clericalismo»?**
È così. Il cristianesimo ha due compiti davanti a sé. Intanto ritrovare una fede cosciente, mistica, che abbiamo di una fede ereditata. E poi ritrovare il valore della testimonianza della fede. In questo senso, il cinquantesimo anniversario del Concilio Vaticano non dovrebbe essere commemorazione, ma

rilancio delle speranze del Concilio. **È in uscita il suo nuovo libro, «Il ritorno dei chierici. Emergenza Chiesa tra clericalismo e Concilio» (Edb) in cui legge gli ultimi cinquant'anni della Chiesa attraverso la chiave interpretativa del «clericalismo» e del «Concilio», «elevate al rango di categorie storografiche contrapposte. Ce ne spieghi meglio il significato.**
Il «clericalismo» è un «sistema» nato dopo il Concilio di Trento. La Chiesa, dopo le critiche riformiste, si dovette difendere esaltando la figura del prete. E nel clericalismo la Chiesa può abusare della propria autorità, come abbiamo visto nel caso della pedofilia che ha coinvolto sacerdoti in varie parti del mondo e dei vescovi irlandesi che hanno coperto i crimini. Questa tendenza ha tenuto bloccata la realizzazione di tutte le istanze del Concilio e lo sviluppo di certi carismi.



La conferenza stampa di presentazione della fiaccolata in programma giovedì prossimo da Castel Sant'Angelo a piazza San Pietro

La fiaccolata tra memoria e speranza

Giovedì 11, dopo l'apertura dell'Anno della fede, l'iniziativa di Azione cattolica e Diocesi di Roma con il Papa

Un segno che ricorda l'analogia proposta di 50 anni fa all'inizio del Vaticano II. Partenza alle 19.30 da Castel Sant'Angelo, poi la preghiera in piazza San Pietro

Il celebre «discorso alla luna» di Giovanni XXIII

Pubblichiamo il testo integrale del celebre «discorso alla luna» rivolto a braccio da Giovanni XXIII ai partecipanti della fiaccolata nel 1962.
Cari figliuoli, sento le vostre voci. La mia è una voce sola, ma riassume la voce del mondo intero, qui di fatto tutto il mondo è rappresentato. Noi chiediamo una grande giornata di pace. Sì, di pace: «Gloria a Dio, e pace agli uomini di buona volontà». Figliuoli di Roma, voi sentite di rappresentare veramente la Roma caput mundi, così come per disegno di Provvidenza è stata chiamata ad essere: per la diffusione della verità e della pace cristiana. In queste parole c'è la risposta al vostro omaggio... Fratres sumus! La luce che splende sopra di noi, che è nei nostri cuori, e nelle nostre coscienze, è luce di Cristo, il quale veramente vuol dominare, con la Grazia sua, tutte le anime. Questa mattina abbiamo goduto di una visione che neppure la Basilica di San Pietro, nei suoi quattro secoli di storia, ha mai contemplata. Appartendiamo quindi ad un'epoca, nella quale siamo sensibili alle voci dall'alto: e perciò vogliamo essere fedeli e stare secondo l'indirizzo che il Cristo benedetto ci ha lasciato. Ora vi do la benedizione. Accanto a me invito la Madonna Santa, Immacolata, della quale oggi celebriamo eccessa prerogativa. Ho sentito qualcuno di voi che ha ricordato Egesa e le fiaccole accese intorno alla basilica di quella città, in occasione del III Concilio Ecumenico, nel 431. Io ho veduto, alcuni anni or sono, con i miei occhi, le memorie di quella città, che ricordano la proclamazione del Dogma della Divina Maternità di Maria. Ebbene, invocando Lei, elevando tutti insieme lo sguardo verso Gesù, il Figlio suo, ripensando a quanto è con voi, e nelle vostre famiglie, di gioia, di pace e anche, un poco, di tribolazione, di tristezza, accogliete di buon animo questa benedizione del Padre. In questo momento lo spettacolo offertomi è tale da restare a lungo nel mio animo, come rimarrà nel vostro. Facciamo onore alla impressione di un'ora così preziosa. Siamo sempre i nostri sentimenti quali adesso li esprimiamo dinanzi al Cielo e al cospetto della terra: fede, speranza, carità. Amore di Dio, amore dei fratelli; e poi, tutti insieme, soretti dalla pace del Signore, avanti nelle opere del bene! Tornando a casa, troverete i bambini; date loro una carezza e dite: questa è la carezza del Papa. Troverete forse qualche lacrima da asciugare. Abbiate per chi soffre una parola di conforto. Sappiano gli afflitti che il Papa è con i suoi figli specialmente nelle ore della mestizia e dell'amarza. Infine ricordiamo tutti, specialmente, il vincolo della carità, e cantando, o sospirando, o piangendo, ma sempre pieni di fiducia nel Cristo che ci aiuta e che ci ascolta, procediamo sereni e fiduciosi nel nostro cammino.

DI DANIELE PICCINI

Cinquant'anni esatti da quella sera del 1962 con cui si apriva il Concilio ecumenico Vaticano II, l'Azione cattolica italiana e la diocesi di Roma organizzano per l'11 ottobre una fiaccolata commemorativa, che partirà da Castel Sant'Angelo alle 18.30 per giungere, lungo via della Conciliazione, a piazza San Pietro. Cinquant'anni fa il gran numero dei fedeli riuniti in piazza indusse Papa Giovanni XXIII ad un fuori programma: si affacciò dalla finestra del Palazzo Apostolico per pronunciare un improvvisato quanto commovente «discorso alla luna» (il testo integrale a lato). Anche giovedì prossimo, alle ore 20.30, i partecipanti alla fiaccolata si ritroveranno per un momento di preghiera insieme a Papa Benedetto XVI, che in coincidenza con l'anniversario aprirà ufficialmente l'Anno della fede (la Messa della mattina sarà l'atto solenne di apertura). Verrà ritrasmesso il «discorso alla luna» di Papa Roncalli e le chiese del centro saranno aperte per la preghiera e l'adorazione eucaristica. Oltre al cardinale vicario Agostino Vallini sono stati invitati tutti i vescovi che parteciperanno al Sinodo. «Ma è impossibile prevedere il numero totale dei partecipanti - annuncia Franco Miano, presidente dell'Ac, presentando l'iniziativa - anche se certamente sarà presente una nostra delegazione da ogni diocesi d'Italia. Il cuore di questo momento è il senso della fiaccolata e l'annuncio del Vangelo che cambia la

vita, un momento di luce nella notte». La preghiera in piazza San Pietro sarà guidata da monsignor Domenico Sigalini, assistente ecclesiastico generale dell'Ac: «Vorremmo che fosse coinvolto soprattutto il popolo, la gente comune, non solo gli operatori pastorali. La fiaccolata intende celebrare la gioia di una Chiesa che si vuole rinnovare e lanciare la speranza che Dio non abbandona mai il suo popolo». Per celebrare l'anniversario, la rivista dell'Ac *Dialoghi* ha dedicato due numeri al Concilio Vaticano II. «Non dovremmo dividerci - ha detto Piergiorgio Grassi, direttore del trimestrale - nell'ermeneutica del Concilio tra conservazione e innovazione. Dobbiamo piuttosto stare attenti all'atto enunciativo del testo e ristabilire un contatto con ciò che è avvenuto cinquant'anni fa. I vescovi si sono messi in ascolto della Parola e della condizione umana. Il

Concilio ha invitato a una conversione dell'agire. È proprio oggi che un nichilismo gogoliano spazza via gli orizzonti delle grandi religioni. Benedetto XVI ci invita a ripartire dal Concilio e a intenderlo come inizio della nuova evangelizzazione». Cinquant'anni fa, gli occhi del mondo puntati su piazza San Pietro si spezzavano in quelli di Raniero La Valle, allora direttore dell'*Avvenire* d'Italia, cui la Rai aveva affidato la produzione di un documentario sul Concilio, da trasmettere in esclusiva in tutto il mondo. Il «discorso alla luna» di Giovanni XXIII - racconta il giornalista - fu un fuori programma cui non eravamo preparati. Le telecamere erano tutte puntate sulla piazza. Eppure in quel discorso c'era già tutto il Concilio. L'osservazione dei «segni dei tempi» raccomandata da Gesù, il guardare alla luna. L'anticipazione dei tempi messianici dove si perde la distinzione tra padre e figlio. Il Papa infatti parlò da fratello ai fedeli, dicendo: «la mia persona non conta niente», e con ciò rimise la figura del Papa dentro la Chiesa. Come infine il Concilio non era destinato agli addetti ai culti, ma ai discepoli. Giovanni XXIII trattò i fedeli da discepoli, dandogli un compito: «Date una carezza ai vostri bambini». «Quelle parole mi cambiarono la vita - ammette Gian Franco Svidercoschi, allora vaticanista per l'agenzia Ansa - poiché il Papa usò un linguaggio che la Chiesa non usava più: carezza, lacrime, bambini, papà. Con quelle parole stava per iniziare qualcosa che nemmeno Giovanni XXII poteva prevedere».



Lateranense, comunicazione della fede

Numerose iniziative previste nel corso dell'anno pastorale, il 240° dalla fondazione

DI MASSIMILIANO PADULA

«La missione della Chiesa, come quella di Cristo, è essenzialmente parlare di Dio». Le parole di Benedetto XVI durante l'omelia della Messa per i nuovi evangelizzatori, il 16 ottobre dello scorso anno, sintetizzano perfettamente il cammino che la Chiesa ha compiuto nella direzione di un anno fondamentale per la sua storia. Il Papa in quell'occasione indisse proprio l'Anno della fede, con la convinzione - lo afferma in *Porta fidei* (la Lettera apostolica con la quale indice l'Anno) - che «il rinnovamento della Chiesa

passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti». Proprio nell'ottica di una «teologia testimoniante» parte il nuovo anno accademico della Pontificia Università Lateranense, avviato il 1° ottobre con l'inizio delle lezioni, ma che si aprirà ufficialmente il 9 novembre con il tradizionale *Dies Academicus*. «In questo 240° anno dalla fondazione - spiega il rettore, il vescovo Enrico dal Covolo - intendiamo incarnarci nelle parole del Papa, camminando nella direzione di una fede testimoniante. Per questo il *Dies Academicus* diverrà occasione per omaggiare uno speciale testimone della fede, il cardinale Gianfranco Ravasi, con la laurea honoris causa in Teologia della comunicazione». Sarà proprio la «comunicazione della fede» la bussola che orienterà l'anno dell'ateneo fino alla sua conclusione ideale, il 4 dicembre 2013, con un convegno internazionale

organizzato cinquant'anni dopo la promulgazione di *Inter Mirifica*, il decreto conciliare sugli strumenti di comunicazione sociale. In mezzo tanti appuntamenti significativi, a partire proprio dal cinquantesimo anniversario del Concilio Vaticano II. Ne è stato espressione il simposio internazionale, conclusosi venerdì scorso, primo passo di un lungo e faticoso lavoro ermeneutico sui testi presenti negli archivi personali dei padri e dei periti conciliari che il Centro studi e ricerche, dedicato all'evento conciliare, sta compiendo insieme al Pontificio Comitato di scienze storiche. «Con queste e altre iniziative, che toccheranno non solo la disciplina teologica, ma anche le scienze giuridiche, economiche, sociali e della comunicazione, intendiamo completare la rigorosa attività didattica e di ricerca che la nostra Università quotidianamente porta avanti, garantendo



agli studenti una crescita culturale, umana e pastorale completa. Il nostro obiettivo è dare ai nostri studenti opportunità - conclude il rettore, citando ancora *Porta fidei* - per riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno».

L'Università Lateranense celebrerà il suo anno accademico il 9 novembre

Bauman alla Lateranense

Sarà Zygmunt Bauman a tenere la lectio magistralis di «In Nova Camp», il 20 ottobre alla Lateranense, nell'interno promosso dall'Associazione ItaliaCamp in collaborazione con l'ateneo. Il sociologo polacco, teorizzatore della «società liquida», inaugurerà un evento mirato «a creare e spiegare gli organizzatori - occasioni di confronto per lo studio e proposta di nuovi modelli di sviluppo che sappiano coniugare crescita economica e benessere sociale». (M. P.)

Formazione dei genitori, corsi a misura di famiglia

Proposte «Basic», «Up» e «Start» lanciate dal Centro per la pastorale familiare modulate su varie esigenze. Le altre iniziative

DI LUCA PASQUALE

Nel corso dell'incontro di inizio d'anno della pastorale familiare, tenuto presso il Seminario Maggiore il 29 settembre, sono state lanciate le nuove iniziative del Centro diocesano per la pastorale familiare. Proseguirà la felice iniziativa della Scuola di preghiera per coppie di sposi. Si tratta di sei incontri, la domenica pomeriggio, presso il Seminario Minore in via Aurelia 208. Gli incontri, piccoli riunioni, saranno guidati da monsignor Paolo Mancini, direttore del Centro per la pastorale familiare e segretario generale del

Vicariato. Il primo appuntamento è alle ore 16 del 14 ottobre, nel corso del quale verrà presentata la prima delle tracce di riflessione che verranno sulla preghiera di «Padre nostro». Seguirà un confronto in gruppo, per concludere con la celebrazione della Messa festiva. Per la formazione, il Centro ha rinnovato la propria offerta studiando diversi moduli formativi, di breve durata, in modo da rispondere alle nuove esigenze delle famiglie, sia in quanto coppia sia in quanto genitori. Si propone quindi un modulo di base, chiamato «Matrimonio e famiglia Basic», che offre alle coppie di sposi o anche di fidanzati la possibilità di conoscere i fondamenti del matrimonio e della famiglia dal punto di vista biblico, teologico, antropologico e spirituale. Il corso Basic prevede nove incontri di due ore, dalle 20 alle 22,15, tutti i lunedì fino al Natale a partire dal 22 ottobre presso il Seminario Maggiore. Da gennaio a

febbraio 2013 partirà il secondo corso, in cinque incontri - un approfondimento del primo, chiamato «Matrimonio e famiglia Up», durante il quale verranno illustrati sinteticamente i documenti del Magistero, le norme di diritto canonico sul matrimonio e le possibilità offerte per vivere la fecondità attraverso l'adozione e l'affido. Un terzo corso, «Matrimonio e famiglia Start», sarà per le coppie che, secondo il programma pastorale della Diocesi, vogliono partire nell'impegno in parrocchia. In sei incontri si daranno le competenze per costituire un gruppo di coppie e per dedicarsi alla preparazione dei genitori al battesimo dei figli. La formazione non dimentica gli educatori (genitori, insegnanti, catechisti), proponendo tre corsi, il primo da gennaio a marzo 2013 su «Giovani: amore, sessualità, affettività»; il secondo, da aprile a maggio - sarà la quarta edizione di «Adolescenti Così»; cinque miniconvegni

che affronteranno le principali tematiche dell'adolescenza; il terzo corso, «Crisalide», toccherà alcune problematiche educative in riferimento soprattutto ai primi anni di vita. Per formare gli operatori di pastorale familiare nel settore Est, ci sarà un corso biennale con inizio il 29 ottobre nella parrocchia San Matteo in via Anagnina. Gli incontri, a cadenza quindicinale, offrono temi biblici, spirituali e teologici. Monsignor David Maccarri, collaboratore del Centro, in riferimento alle situazioni di separazione o divorzio, offre la possibilità di organizzare, nelle parrocchie che ne faranno richiesta, incontri di formazione per chi intende impegnarsi in questo ambito: un primo corso inizierà l'11 novembre nella parrocchia di Sant'Angela Merici (per tutte le informazioni si può prendere contatto con il Centro per la pastorale familiare, tel. 06.69888211, centro.pastoralefamiliare@vicariatusurbis.org).



Giovani al cuore della missione del Seminario Maggiore. A destra, don Mirilli e lo scienziato Zichichi

Punto-giovane, seminaristi in missione in 2 parrocchie

La parrocchia trasformata in una casa per tanti ragazzi, che condividono la vita quotidiana con i seminaristi: ecco il «punto-giovane», missione del Seminario Maggiore portata avanti a San Frumenzio e Santa Silvia, conclusa nei giorni scorsi. «L'esperienza è iniziata a Riccione, Rimini e Senigallia attraverso sacerdoti formati qui a Roma nel nostro Seminario - racconta Nicola Di Ponzio e Marco Seminara, due seminaristi -. La conoscenza di questi progetti di pastorale giovanile ci ha dato l'idea di riprodurli nelle parrocchie romane. È un modo di approcciare la realtà giovanile che in altre diocesi funziona e dà ottimi risultati». L'occasione per presentarsi è stata data dalle missioni popolari, che l'Istituto formativo di piazza San Giovanni in Laterano tradizionalmente organizza proprio all'inizio dell'anno. «Il «punto-giovane» non si vuole porre come l'inizio di un qualche cammino di nuovo gruppo - spiegano i due - ma di avvicinare la realtà giovanile con i fondamenti della vita secondo il Vangelo. In questo senso i giovani che vi partecipano possono essere della parrocchia o, più generalmente, del territorio, magari di scuole del quartiere. A seconda del variare della provenienza, poi, anche i contenuti dell'esperienza proposta variano». In pratica, i ragazzi delle due zone coinvolte - Prati Fiscali e Portuense - hanno potuto passare l'intera giornata con i seminaristi, condividere con loro i pasti, scambiare riflessioni e opinioni, pregare

insieme. «Il nostro obiettivo - dicono Di Ponzio e Seminara - era quello di fare della parrocchia una vera e propria casa dei giovani, dove potessero trovare quello che non trovano altrove: accoglienza, quotidianità, condivisione». Bersaglio perfettamente centrato a detta di Mario, di San Frumenzio, che ha partecipato all'iniziativa: «In questi giorni mi sembrava di essere a casa mia, qui in parrocchia». Lo stesso entusiasmo nelle parole dei tanti altri che hanno preso parte alla missione, nei loro volti sorridenti. Tanto che i seminaristi del Maggiore hanno deciso di proporre, anche durante l'anno pastorale, qualcosa di analogo al «punto-giovane». «Finita questa esperienza - dicono - ci siamo chiesti: «Potremmo ripresentare anche in Seminario un ambiente simile di preghiera e comunione?». La risposta ci è venuta quasi immediata: coinvolgere i ragazzi delle parrocchie romane nella preghiera del Vespro in Seminario, pensato apposta per loro e chiamato «della Fiducia», l'ultima domenica del mese. E condividere, con quanti lo vorranno, anche la cena». Ma non solo. «È successo che i ragazzi sono rimasti talmente contenti dell'iniziativa - sottolineano ancora i due seminaristi - che hanno chiesto di poter ripetere il «punto-giovane» con altri ragazzi dei gruppi parrocchiali, per aiutarli a essere e sentirsi fratelli che camminano in una Chiesa concreta e bella, vivendo la vita di ogni giorno, seguendo la Parola del Signore Risorto». (Giu. Roc.)

Lo scienziato a Ostia per un incontro inserito nella settimana di evangelizzazione del Servizio diocesano «Siamo figli di una logica rigorosa, la scienza è in perfetta sintonia con la fede»

Zichichi: gli atei? Fede nel nulla



DI LAURA GALIMBERTI

Due ore di esposizione serrata di leggi fisiche, in un costante approccio al mistero di Dio, per il pubblico eterogeneo e numerosissimo accolto giovedì sera a piazza Anco Marzio, a Ostia, all'incontro con lo scienziato credente Antonino Zichichi. Un appuntamento inserito nella

missione «Gesù al Centro» promossa dal Servizio diocesano per la pastorale giovanile. Zichichi semplifica ma senza indugiare a riduzioni. La scienza inizia con Galileo e con quel «cercare nelle pietre le impronte del Creatore» da «un atto di fede in Colui che ha creato l'universo. Se vuoi scoprire il mondo - ricorda citandolo - devi chiederlo a colui che l'ha fatto. E grazie allo studio delle pietre che abbiamo scoperto cosa sono le stelle». Con precisione e semplicità passa dalla scoperta della massa immaginaria al subnucleare, alle particelle strane. «Altro che caos, siamo figli di una logica rigorosa, e la scienza è in perfetta sintonia con la fede, come ha ricordato Giovanni Paolo II. E poi in fisica, contrariamente alla politica, uno non può dire tutto e il contrario di tutto. Oggi siamo in piena Hiroshima culturale: se vivessimo al passo con le conquiste scientifiche sarebbe ben diverso». «È l'evoluzionismo?», chiede un giovane. «Vorrei che diventasse

scienza galileiana - sottolinea Zichichi - ma non è dimostrato da alcuna equazione. Non c'è nessuno in grado di descrivere il passaggio tra il primo big bang e il secondo, ovvero tra la materia inerte e quella vivente o ancora il terzo, dalla materia dotata di vita a quella dotata di ragione. Siamo l'unica forma vivente che si interroga e ricerca la verità, attraverso la scienza». E circa la resurrezione, lo scienziato distingue tra immanente e trascendente, rette da leggi diverse: «L'immanente richiede riproducibilità, il trascendente l'irriproducibilità. La scienza è la più grande conquista nell'immanente, la fede nel trascendente». Va giù duro con l'ateismo, fragile nella sua esistenza: «Non è un atto di fede nella ragione, ma nel nulla». Zichichi si ferma con i 200 giovani che hanno animato la missione «Gesù al Centro» per fotografie e strette di mano. È una delle immagini di una settimana di evangelizzazione che hanno portato la Chiesa giovane di Roma a Ostia.

«Se pensi ai poveri mezzi messi in campo - sottolinea don Elio Leli, parroco di San Nicola di Bari - è incredibile tutto le serate fino a tarda notte persone ben lontane da Dio». Dalle 21 alle 24 i ragazzi erano impegnati nell'evangelizzazione di strada. La cappellina in piazza Tor San Michele, tra pub e pizzerie, sempre piena per l'adorazione notturna. «Bastava venire alla Messa delle 18 in parrocchia per capire che c'era un Altro in azione». I giovani ogni mattina hanno portato la loro testimonianza di fede nelle scuole e negli ospedali. «I ragazzi in classe non volevano che i missionari se ne andassero. Alcuni tentavano delle domande, altri piangevano». Maria, 29 anni, è stata all'ospedale Grassi. «Ci fermavamo a salutare gli operatori e poi ascoltavamo le tante storie dei pazienti, paura della morte e della solitudine. Alla fine una preghiera e qualche informazione sulla missione e insieme condividevamo un soffio di speranza».

il ricordo

Monsignor Ratti, grande cultura e umanità

Monsignor Pierino Ratti si è spento a 88 anni a Roma. Nato nel giugno 1924, romano, studio medicina a Pavia, dove esercitò la professione di dottore. All'inizio degli anni '50 sentì la chiamata al sacerdozio, lasciò la professione ed entrò nel Seminario Maggiore. Venne ordinato il 28 ottobre 1956 e fu viceparroco fino al luglio 1965 a Sant'Ireneo a Cinto-

celle. Poi fu chiamato all'Opera romana per la preservazione della fede e la provvista di nuove chiese in Roma, dove lavorò per 27 anni, dapprima come addetto, dal 1963 al 1973; poi fu segretario fino al 1991, un periodo nel quale vennero costruite una sessantina di nuove chiese. Dovette lasciare a 67 anni per problemi di salute: «Era un uomo attivo, di cul-

tura, intelligente, preparato, preciso - ricorda Carlo Buono, addetto dell'Ufficio per l'edilizia di culto, che ha collaborato con il sacerdote per tanti anni -. Sotto il suo aspetto burbero nascondeva una grande umanità». Terminò i suoi anni svolgendo il suo ministero come collaboratore alla parrocchia Santa Maria della Mercede, dove ieri si sono svolti i funerali.

Santa Dorotea, da Roma alla California

Gemellaggio della comunità di Trastevere con una negli Stati Uniti, vicino a Los Angeles: a sancirlo lo scambio tra un quadro e una reliquia

Erano gli anni '60 quando un prete americano di passaggio nella Città Eterna, dopo aver visitato la chiesa di Santa Dorotea a Trastevere, decise di costruire una dedicata alla stessa santa, ma nella sua città, Glendora, a pochi chilometri da Los Angeles. Nel 2010 passa da Roma un giovane catechista di quella parrocchia americana, e si mette alla ricerca della chiesa di Santa Dorotea. La trova a Trastevere, nella strada omonima. Qui incontra il parroco, padre Umberto

Fanfarillo, e gli chiede una reliquia del corpo della Santa, perché, spiega, gli piacerebbe portarla in America con sé. «Ci vorrebbe un miracolo», risponde il sacerdote. Nel 2012, quando avviene la ricognizione del corpo di santa Dorotea, i cui frammenti e la polvere delle ossa vengono conservati in cinque piccole teche custodite dalle suore agostiniane di clausura di Roma. Una di queste reliquie, grazie alla decisione della comunità romana di Santa Dorotea, dopo un volo di 11 mila chilometri di distanza, si trova in California. A portarla dall'altra parte del mondo, dopo tredici ore di volo, è stato proprio padre Umberto Fanfarillo, dei Frati Minori Conventuali, accompagnato da quel giovane catechista americano, che nel frattempo è diventato frate minore della Terra Santa. A Glendora, 50 mila abitanti e 40 chilometri di distanza da Los Angeles, la

chiesa di Santa Dorotea è moderna ma accogliente, e si respira la presenza della santa a cui è dedicata. Don Umberto si sente a casa. Spazi ampi, una grande scuola cattolica, un centro culturale, una bella cappella per l'adorazione perpetua, attività ricreative e sportive, molti laici impegnati. E tutta la comunità in fermento per l'arrivo della preziosa reliquia. Che è stata consegnata al parroco, frate John Vogel, il 15 settembre scorso, durante una solenne celebrazione, in una chiesa gremita di fedeli e alla presenza delle autorità locali. Un grande applauso ha sottolineato il momento tanto atteso. A padre Umberto è stato donato un quadro raffigurante la santa, opera di una pittrice della parrocchia di Glendora. Nel gemellaggio tra le due parrocchie che portano lo stesso nome sembra davvero che sia avvenuto un miracolo.

Il 23 la veglia missionaria diocesana: la consegna del mandato

Martedì 23 ottobre, durante la veglia missionaria diocesana che sarà presieduta dal cardinale vicario nella basilica di San Giovanni in Laterano (ore 20,45), potranno ricevere il mandato missionario coloro che durante l'anno pastorale partiranno per la missione «ad gentes». Lo annuncia il Centro diocesano per l'animazione e la cooperazione missionaria, segnalando la necessità di dare l'adesione



telefonando allo 06.69886443 o scrivendo a cndroma@vicariatusurbis.org. Per l'ottobre missionario le comunità cristiane sono invitate a riflettere sul tema scelto dalle Pontificio Opere Missionarie. «Ho creduto perciò ho parlato».



Sopra la facciata della chiesa parrocchiale di Santa Lucia. A lato l'interno, con le vetrate realizzate da gesuita padre Marko Ivan Rupnik, artista di fama internazionale



Santa Lucia, sulle opere di misericordia le vetrate realizzate da padre Rupnik

La parola di Dio scritta, anzi dipinta, ma non leggibile, e la luce che, attraversandola, si «bagna» della sua santità. Ci sono voluti lunghi studi sui testi biblici oltre a particolari doti di creatività, ma alla fine padre Marko Ivan Rupnik, gesuita e artista di livello internazionale, è soddisfatto del risultato. Come era nelle sue intenzioni, le nuove vetrate della chiesa di Santa Lucia al quartiere Della Vittoria «aprono il mistero, che si svela un po', costringono cioè a indugiare sulla Parola, volutamente non chiara. A spiegare il senso di questa opera è stato lo stesso padre Rupnik, domenica scorsa, durante la Messa presieduta dal cardinale Antonio Maria Vegliò, presidente del Pontificio Consiglio della pastorale dei migranti e degli itineranti, in occasione dell'inaugurazione e della benedizione delle vetrate. Tra i concelebanti, il parroco monsignor Antonio Nicolai: «Ho voluto richiamare le opere della Misericordia corporali e spirituali, ed è stato affascinante perché è un tema totalmente dimenticato - ha spiegato il gesuita, direttore del Pontificio Istituto Orientale Centro Aletti -

Attraverso gli studi che facevo sono arrivato alla conclusione che sulle vetrate conviene scrivere, riportare cioè la Parola di Dio, che è piena di Spirito Santo». Quindi niente arte figurativa. «Per ogni opera della Misericordia - ha proseguito - sono andata a cercare i testi biblici, nei quali le opere sono citate. Poi è arrivato il momento di trascrivere i diversi testi. Ho scritto in modo artistico, riprendendo un po' alcune correnti d'arte negli anni '70», ha svelato padre Rupnik durante l'omelia, mentre i parrochiani si sforzavano di leggere le parole riportate sulle vetrate. La non chiarezza, dunque, è ben ricercata. Come lo era quella degli artisti che nei secoli scorsi riproducevano le immagini lontane dalla vista dei fedeli: «La Chiesa - ha spiegato - è immagine del corpo di Cristo e perciò l'artista realizzava l'opera dove l'occhio umano non la vedeva mai. Ma trattandosi del corpo di Cristo, il risultato deve essere perfetto». Stessa voluta ricercatezza nelle vetrate di Santa Lucia. «Per trovare la Parola - ha detto - bisogna «scavare». Così non la si scorda più». Graziella Melina

Alla Cattolica un corso su pedofilia e abusi

Al via presso l'Università Cattolica un programma per formare medici, avvocati, psichiatri, psicologi, operatori socio-sanitari al riconoscimento rapido e alla gestione dei casi di abusi all'infanzia. Il programma formativo (Corso di aggiornamento e formazione su pedofilia e abusi all'infanzia), esperienza pilota nel panorama universitario nazionale, è solo una delle iniziative in seno al Progetto

«Emergenza Pedofilia», nato dalla collaborazione tra Associazione Giovanna d'Arco onlus, Istituti di Psichiatria e di Bioetica dell'Università Cattolica, Unità Operativa di Consulenza Psichiatrica del Policlinico Gemelli e sostenuto dalla Provincia di Roma. Il Progetto prevede anche uno sportello telefonico di orientamento e ascolto, con un numero verde dedicato (800.171625), che si avvale degli esperti psicoterapeuti.



La dedicazione a San Cirillo Alessandrino presieduta dal cardinale Vallini: «Oggi qui si sta compiendo una grande storia di fede»

Nuova chiesa, luogo di umanità

DI NICOLÒ MARIA IANNELLO

«È un luogo di preghiera e di umanità, dove incontrare Cristo e ricevere consolazione». Con queste parole sabato 29 settembre il cardinale vicario Agostino Vallini ha consegnato la nuova chiesa parrocchiale (nella foto) alla comunità di San Cirillo Alessandrino, a Tor Sapienza, presiedendo la Messa di dedizione, in via Giorgio Morandi. A concelebrazioni, fra gli altri, il vescovo ausiliare per il settore Est Giuseppe Marciante,

Molti i punti di innovazione del complesso parrocchiale
Il parroco padre Marc:
«Punto di riferimento per tutti»
L'architetto: un progetto all'insegna della semplicità

monsignor Liberio Andreatta, direttore dell'Ufficio diocesano per l'edilizia di culto, oltre al parroco, padre Marc Benazet, della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù (padri di Timon David), alla quale la parrocchia è affidata fin dalla sua erezione, nel 1963, nei vecchi locali di via Carlo Balestrini. Un rito ricco di simboli: dall'asperazione dell'altare e delle pareti con il crisma alla consegna delle chiavi della chiesa al parroco; dalla deposizione sotto l'altare delle reliquie dei martiri Sant'Andrea Bobola e San Carlo Luwanga all'illuminazione dell'aula liturgica. «Oggi qui si sta compiendo una grande storia di fede», ha commentato il cardinale all'inizio della sua omelia, incentrata sulla spiegazione dei poli liturgici: «Il battistero, dove Cristo cambia la nostra vita; l'altare su cui, ricordando il sacrificio di Gesù, ci uniamo a lui». Ancora, l'ambone «da dove si annuncia tutta la Bibbia e, infine, la cappella dell'adorazione, dove Cristo rimane sempre per voi e dove troverete pace». Poi l'invito alla comunità a «scuotere questi spazi, frutto anche delle donazioni dell'Otto per mille, che hanno coperto metà della spesa». Grande l'emozione tra la gente - oltre 500 i fedeli presenti - che racconta Roberto, 28 anni, impegnato in parrocchia, «aspetta da tanto questa struttura: spero diventi un

aiuto per il quartiere». A condividere le sue attese anche Nicola, 63 anni, che auspica «un sostegno per le famiglie in difficoltà». In tutto a Tor Sapienza «le famiglie sono circa 2mila», racconta il parroco, aggiungendo che tra di loro «nonostante i problemi esiste una grande solidarietà». Parlando della nuova chiesa, poi, il sacerdote la definisce «un punto di riferimento per tutti» e mette in evidenza «l'idea di continuità con la storia che abbiamo vissuto nel vecchio edificio». Un'idea che «si è concretizzata con il trasferimento di alcuni elementi dalla sede di via Balestrini, come il crocifisso, al quale la comunità è particolarmente legata». Da un punto di vista strutturale, sono molti i punti di forza e di innovazione del complesso che sorge su una superficie di 15mila metri quadrati. A ricordarne alcuni, sabato, è stato monsignor Andreatta: «I pannelli solari termici per il riscaldamento dell'aula liturgica e i pannelli solari fotovoltaici per la produzione di energia elettrica». O ancora l'installazione di sistemi per il «risparmio di risorse idriche». La chiesa, ha aggiunto l'architetto, Maicher Biagini, è stata progettata all'insegna «della semplicità, a partire dalle parole di san Paolo, "Cercate le cose di lassù"». Dietro al presbiterio «una vetrata apre a qualcosa di oltre» e l'aula liturgica «con il tetto in legno per creare un ambiente più intimo è costruita in funzione di una partecipazione attiva dell'assemblea ai sacramenti». Il tabernacolo «è collocato nella cappella feriale, in modo che sia visibile da tutti ed è a cura di don Giampiero Maria Arabia», parroco di Nostra Signora del Suffragio e Sant'Agostino di Canterbury e membro della Commissione diocesana per l'arte sacra e i beni culturali. Colpisce il campanile, alto 24 metri.



Santi Marcellino e Pietro, bassorilievo mariano in dono

A un anno dai drammatici incidenti nell'area di San Giovanni, quando la statua della Madonna fu asportata dai locali della parrocchia e distrutta, la comunità di via Labicana riceve l'omaggio di un'opera in marmo di Carrara con l'effigie della Vergine. L'inaugurazione domenica 14 con il cardinale vicario Vallini, che celebrerà la Messa

L'immagine della statua della Madonna lanciata sull'asfalto di via Labicana e fatta in pezzi, un anno fa, fece il giro del mondo. L'esecuzione fu generale per i violenti che la asportarono dai locali della parrocchia di Santi Marcellino e Pietro, in via Labicana, e la distrussero nel corso degli incidenti provocati in occasione della manifestazione del 15 ottobre: un epilogo triste, accompagnato da scontri, nel piazzale antistante la basilica Lateranense, tra alcuni gruppi di «black bloc» e le forze di Carrara e i laboratori artistici Nicolò hanno deciso di donare alla comunità parrocchiale un bassorilievo in marmo di Carrara con l'effigie della Beata Vergine Maria Immacolata, che sarà collocata proprio in via Labicana 1, sopra la porta d'accesso ai locali della parrocchia. «Un gesto «riparatore» dopo i tragici fatti del 15

ottobre 2011», spiega il parroco, don Giuseppe Sergio Gucci. L'inaugurazione ufficiale del bassorilievo è in programma domenica 14 ottobre alle ore 16-15. Parteciperanno il cardinale vicario Agostino Vallini, il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, e il primo cittadino di Carrara, Angelo Zubbani. Alle ore 17.30 il cardinale Vallini presiederà la concelebrazione eucaristica nella chiesa di via Merulana, già nelle ore successive all'accaduto, un anno fa, il cardinale espresse la netta condanna per la profanazione e, due giorni dopo gli incidenti, si recò in visita alla comunità testimoniando la solidarietà dell'intera comunità diocesana. «L'atto vandalico e di oltraggio ai simboli della nostra fede - disse nell'occasione - non solo ci addolora molto e ci offende, ma anche ci rammenta perché è un segno grande di povertà umana e spirituale».

L'appuntamento

Convegno sul Rito delle esequie

Da martedì 23 a giovedì 25 ottobre, all'Università Lateranense, avrà luogo il convegno dal titolo «Umbræ Mortis Vitæ Aurora», organizzato dall'Ufficio liturgico della Cei e dalla Lateranense: verrà presentata la seconda edizione italiana del Rito delle esequie, promulgata nel 1969 e obbligatoria dal prossimo 2 novembre. Il convegno è rivolto ai direttori degli Uffici liturgici diocesani ed è aperto a sacerdoti, diaconi e operatori pastorali. Le relazioni declineranno sotto vari aspetti il mistero della morte, sottolineando l'importanza salvifica della speranza nel Vangelo della risurrezione. Primo appuntamento martedì alle 15.30: monsignor Enrico dal Covolo, il rettore, e monsignor Mariano Crociata, segretario generale Cei, introdurranno i lavori. Informazioni: 06.66398234; www.chiesacattolica.it/liturgico.

Santi Angeli Custodi, il «motore» è l'adorazione

La preghiera cuore della comunità affidata ai Chierici Regolari Minori. Impegno per le famiglie e per la carità

DI MARIA ELENA ROSATI

Storia, famiglia, solidarietà e missione si intrecciano nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi a Monte Sacro, che ha accolto ieri, per la prima volta, la visita del cardinale Agostino Vallini. Comunità parrocchiale storica, che ha vissuto l'espansione urbanistica del quartiere, è stata affidata fin dalla sua fondazione, nel 1924, ai Chierici Regolari Minori, sacerdoti religiosi di San Francesco Caracciolo, attivi nella zona

dall'inizio del secolo. Inizialmente estesa su un'area vastissima, la parrocchia oggi conta una popolazione di circa 21.000 anime, ai margini della X prefettura, ed è testimone della trasformazione di un quartiere che - racconta il parroco, padre Mario Aceto - «è ormai popolato principalmente da anziani, perché gli affitti sono troppo alti per i giovani». Numerosissime le attività, con una particolare attenzione alla pastorale familiare, attraverso i corsi di preparazione al matrimonio - 12 incontri, rivolti a circa 45 coppie - e ai gruppi familiari per l'approfondimento della Parola e la preghiera. Dedicato alle famiglie anche il corso di preparazione al battesimo, attivo dal 1994. Un cammino di formazione, ma anche - come spiega il catechista Piero Manocchio - «una forma di evangelizzazione. I genitori chiedono il

battesimo per i figli, ma spesso non sanno cosa significa: aiutare a capire cosa è il battesimo, vuol dire tornare alle radici della fede». Gli incontri, che iniziano con la presentazione della famiglia e del bambino alla comunità durante la Messa domenicale, proseguono per un mese: un'esperienza che - assicura Manocchio - «lega moltissimo i laici che la portano avanti». Caritas, Banco Alimentare e Opera vincenziana sono attivi nella distribuzione sul territorio di beni di prima necessità, mentre il centro di ascolto parrocchiale è diventato un punto di riferimento per il quartiere: «Gli anziani della zona - dice Germana Sbrocchi, segretaria del Consiglio pastorale - cercano da noi assistenza; gli stranieri, invece, si rivolgono a noi per un lavoro. Cerchiamo di venire incontro ai bisogni di tutti, mettendo a disposizione le nostre

competenze, e collegando la richiesta e offerta». Comunità aperta e accogliente - anche grazie ai larghissimi orari di apertura della chiesa - la parrocchia dei Santi Angeli Custodi ha nell'adorazione eucaristica quotidiana il suo tratto distintivo, nel segno della tradizione e secondo il carisma di San Francesco Caracciolo. «L'adorazione è il punto di partenza per tutte le attività - spiega il parroco - ed è il motore dell'esperienza missionaria dei padri Caracciolini in Africa, India e Filippine». Partita dal Congo nel 1984, con l'allora viceparroco padre Paolo Di Nardo, la missione ad gentes ha visto fin da subito coinvolta tutta la comunità dei fedeli di Roma: dal 1987 a



La parrocchia dei Santi Angeli Custodi (foto Gennari)

oggi i parrochiani hanno attivato oltre 3.000 adozioni a distanza, e continuano a impegnarsi per la raccolta fondi, e l'accoglienza dei sacerdoti provenienti dalle missioni. Un'esperienza di arricchimento e «un «impegno di famiglia» - conclude padre Aceto - condiviso non solo da noi sacerdoti, ma da tutta la comunità parrocchiale».

teatro

La pièce «Ti amo, Maria» al dell'Angelo



Nel 1990 debutò al Valle la commedia Ti amo, Maria con un rimarcabile successo. L'autore, Giuseppe Manfredi si era già distinto per una sua personalissima intensità espressiva. Ed ora, fino al 28, il Teatro dell'Angelo, in Prati, ripropone la pièce, premiata e applaudita in mezzo mondo. L'esordio segnò una rara combinazione di interpreti, un convincente Carlo Delle Piane, di solida fama cinematografica alla sua prima esperienza di palcoscenico, accanto ad una straordinaria Anna Bonaiuto. Il titolo, Ti amo, Maria, dal vago profumo sentimentale, in realtà nello sviluppo conterranea un'azione di forte pathos che attira lo Strindberg più

amaro. Sandro ama Maria e la cerca, la trova, la circonda quando ormai da anni la relazione amorosa si è chiusa. Ed è la più spasmodica delle passioni perché non riesce a recuperare l'antico rapporto, frustrato dalla reiterata ripulsa dell'amata. Merito dell'autore è avere drammatizzato questa nervosa fase di stallo fra i due ex con un dialogo che teatralizza la nevrosi, senza tetraggine, anzi dando voce a un po' di spirito mordace affidato alla versatilità degli interpreti. Allora, nel '90, un autorevole commentatore definiva la tragicommedia di Manfredi «un'autoipsia minuziosa eseguita con il bisturi di una scrittura lucida e affilata, inceduta e turbata dalla materia in cui affonda». Impegno non comune per gli attori. Al cast eccezionale Bonaiuto-Delle Piane succede in questa ripresa dell'Angelo una nuova coppia di artisti ben collaudati, Debora Caprioglio e Antonello Avallone, con la regia di Giancarlo Fares. In una nota il

nuevo spettacolo è presentato come «un paradosso nell'ossessione d'amore, un curioso teorema sulla felicità così affannosamente inseguita che quando la si raggiunge non si è in grado di sopportarne il peso». Quel che distingue Giuseppe Manfredi nell'attuale poco roseo panorama della drammaturgia nazionale è la vastità delle tematiche affrontate nelle sue opere, in un instancabile scavo nella condizione umana in contesti sociali e culturali disparati. Citiamo a memoria qualche esempio illuminante: Giacomo il prophete sulle ultime ore di Leopardi fra solitudine e antizità, la rivisitazione di Medea e di Nerone, Edith Stein nel lager o gli Apostoli confusi dopo il Golgota. E la riflessione sul presente, giù giù fino all'immersione nel prediletto mondo del calce in Teppi e La partitella. Con una scrittura, anche in versi, moderna e ante tutto nello stesso tempo. Una ricerca del nuovo, che continua.

Toni Colotta

arte



Alla Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea si inaugura la mostra «Paul Klee e l'Italia», sul rapporto tra l'artista bernese e il Bel Paese: esposte circa 100 opere, sia di Klee che di autori come Kandinsky, Moholy Nagy, Max Bill, Albers, Soldati, Novelli. Fino al 27 gennaio.

«Paul Klee e l'Italia» in mostra alla Gnam

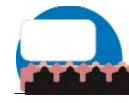
proposte per una settimana

APPUNTAMENTI

email: redazione@romasette.it

Corsi dell'Ufficio liturgico - L'arcivescovo Forte a San Tommaso Moro - Santa Barbara ricorda il Concilio Vaticano II

Celebrazione in memoria di don Di Liegro - Lectio divina a Santa Maria in Traspontina - Feste patronali - «Lectura Dantis»



VERSOLA SOLENNITÀ DI GESÙ DIVIN MAESTRO. Oggi alle 9, nella chiesa di Gesù Maestro (via Tortorese 741), Messa presieduta da don J. Antonio Perez, postulatore generale della Famiglia Paolina, in occasione dell'itinerario di preparazione alla solennità di Gesù Divin Maestro promosso dalle Pie Discipole del Divin Maestro. Alle 16.30 l'adorazione eucaristica comunitaria e alle 17.30 la celebrazione dei secondi vesperi presieduti da don Giuseppe Forlari.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI Partecipa al Sinodo dei vescovi.
MERCOLEDÌ 10 Sono sospese le udienze ai sacerdoti.
GIOVEDÌ 11 Alle 19.30 partecipa alla fiaccolata in occasione dell'apertura dell'Anno della fede.
Venerdì 11 Alle 17 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia di Sant'Antonio a Circonvallazione Appia.
Sabato 13 Alle 9.30 incontra gli operatori pastorali e celebra la Messa nella parrocchia dei Santi Protomartiri Romani. Alle 16.45 benedice la statua della Vergine Maria e celebra la Messa nella parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro.

INAUGURAZIONI D'ANNO ACCADEMICO/2: SALESIANA. Martedì 16 alle 11.15 sarà inaugurato l'anno accademico all'università Salesiana. Il ministro per la Cooperazione e l'Integrazione Andrea Riccardi terrà la professione dal titolo «Integrazione e Cooperazione: speranza di futuro». Introdurrà l'incontro il rettore don Carlo Nanni. Proclamazione dell'apertura dell'anno da parte di don Pascual Chávez Villanueva, gran cancelliere e rettore maggiore dei Salesiani.

CORSI DELL'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO. Parte il 15 ottobre a San Bernardo da Chiaravalle (via degli Ulivi 180) il secondo corso per nuovi ministri straordinari della Comunione promosso dall'Ufficio liturgico diocesano (ogni lunedì 20.30-22). Sul sito www.ufficioliturgiocroma.it informazioni anche sui due corsi successivi di gennaio. Le iscrizioni all'Ufficio Liturgico, nel Palazzo Lateranense. A via invece il 17 ottobre il corso per «lettori di fatto» nella parrocchia Gesù Divin Maestro (via Montiglio 10), il mercoledì ore 18.30. Iscrizioni presso l'Ufficio o sul sito, scaricando il modulo on-line e inviandolo via mail o via fax (0669886145).

IL MINISTRO DELLA SALUTE BALDUZZI CON DOCENTI E STUDENTI DELLA CATTOLICA. Il Ministro della Salute, Renato Balduzzi, incontra docenti e studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Balduzzi esporrà il suo punto di vista sul Servizio sanitario nazionale in occasione della prima edizione di «Altems Incontra». L'appuntamento è per mercoledì 10, dalle ore 17 nel Polo didattico Giovanni XXIII della Cattolica (Largo F. Vito 1). Introduce Americo Cicchetti, docente di Organizzazione aziendale alla Cattolica. Intervengono i presidi delle facoltà di Medicina e Chirurgia e di quella di Economia della Cattolica: Tocco Bellantone e Domenico Bodega.

L'ARCIVESCOVO FORTE A SAN TOMMASO MORO. La parrocchia San Tommaso Moro apre le attività pastorali dell'anno ospitando monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, che interverrà sul tema «L'Anno della fede e le sue ragioni», venerdì 12 alle ore 21.

FESTA PATRONALE/1: SANTI SIMONE E GIUDA TADDEO. Giovedì 11 alle ore 18 inizierà il triduo di preparazione alla festa patronale della parrocchia Santi Simone e Giuda Taddeo con la celebrazione della Messa. Il giorno successivo sarà dedicato alla musica e al teatro (ore 18 e 21) e a cura dei «giovani di Torre Angela» e dell'associazione «La Granatina». Domenica 14 ore 10 processione dei santi patroni e alle 11.30 la Messa presieduta dal nuovo parroco monsignor Luigi Storto.

FESTA PATRONALE/2: SAN BRUNO. Nella parrocchia di San Bruno alla Pisana, sabato 13 alle 18.30, il cardinale Angelo Comastri, arciprete della basilica di San Pietro, presiederà la Messa in occasione dei 48 anni di vita della comunità parrocchiale.

SANTA BARBARA RICORDA IL VATICANO II. La parrocchia di Santa Barbara ricorderà, sabato 13 alle 19, il cinquantesimo anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II con una Messa presieduta dal vescovo ausiliare per il settore Est, Giuseppe Marcantè. All'interno della chiesa, nell'affresco dell'abside, che ricorda proprio l'indizione del Concilio, sono rappresentati Giovanni XXIII e Paolo VI.

CATECHESI E PREGHIERA SUI SALMI A SANTA CECEILIA. Mercoledì 17 alle 20.30, nella basilica di Santa Cecilia, si svolgerà, prenderà il via il ciclo di incontri di preghiera e meditazione sui Salmi a cura di monsignor Marco Frisina, rettore della basilica. Tema del primo appuntamento, incentrato sul Salmo 100 (99): «Acclamate il Signore». A seguire, un momento di adorazione eucaristica e la possibilità di confessioni.

LECTIO DIVINA A SANTA MARIA IN TRASPONTINA. La parrocchia di Santa Maria in Traspontina, in via della Conciliazione, ospita anche quest'anno, a partire da venerdì prossimo, gli incontri di lectio divina guidati dal carmelitano padre Bruno Seidmann. Come di consueto, durante l'itinerario di preghiera e riflessione, sono previsti relatori illustri, come Enzo Bianchi, l'arcivescovo Rino Fisichella, padre Francesco Rossi De Gasparis, padre Ermes Ronchi, padre Alberto Maggi, Paolo Bignardi e padre Amedeo Cenci. Gli incontri si svolgono dalle 18.30 alle 19.45. Si parte martedì su un versetto del libro della Sapienza, «Dio è la guida della sapienza» (cap 7, 7-18). Info: 06.6832723; www.lectiodivina.it.

PRESENTAZIONI LIBRI/1: «PERLE DEL CONCILIO». Martedì 9 alle 19, ai Musei Vaticani (accanto a Santa Maria in Via), sarà presentato il volume «Perle del Concilio - Dal tesoro del Vaticano II» (Edizioni Dehoniane). Intervengono i cardinali Gianfranco Ravasi e Angelo Scola, l'arcivescovo Bruno Forte, Marco Vergottini. Introduce Antonio Paolucci.

PRESENTAZIONE LIBRI/2: CARDINALE ETCHEGARAY. «L'uomo, a che prezzo?» (Edizioni San Paolo) è il titolo del volume del cardinale Roger Etchegaray che verrà presentato mercoledì 10, alle 18, all'Università Gregoriana. Interverranno, oltre all'autore, il rettore François-Xavier Dumortier, l'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, e Francesco Maria Greco, ambasciatore italiano presso la Santa Sede. Modererà il giornalista Rosario Carello.

«LECTURA DANTIS» SUL PURGATORIO AL SEMINARIO MAGGIORE. Inizieranno mercoledì 10 alle 20 al Seminario Maggiore gli incontri dedicati alla seconda cantica del Purgatorio curati da monsignor Marco Frisina. Tema del primo appuntamento: «Libertà va cercando».



Riparte «Ecclesia in Urbe» su Radio Vaticana

Il notiziario diocesano, che riprende sui 105 FM, viene anticipato alle 18.30 del mercoledì. «Crocevia di bellezza» passa alla domenica con una rubrica sull'Anno della fede

di FRANCESCO INDELICATO

In concomitanza con l'apertura dell'Anno della fede riprende la trasmissione dei programmi radiofonici della diocesi di Roma. Dopo la pausa estiva si riparte con alcune novità che riguardano gli orari e i contenuti. Il notiziario «Ecclesia in Urbe», che fino a giugno scorso veniva trasmesso nel primo pomeriggio di giovedì su «Radio Vaticana in Diretta» (105 FM), dal 10 ottobre sarà anticipato alle ore 18.30 del mercoledì. Il programma, che racconta l'attualità della diocesi, avrà un maggior numero di interviste e una rubrica in più, rispetto alla precedente edizione, riguardante le notizie in evidenza. Le puntate trasmesse fino ad oggi

hanno ottenuto un riscontro positivo, con picchi di ascolto che hanno raggiunto quasi i 30mila utenti a trasmissione, solo per quanto riguarda l'ascolto su internet. Nuova veste e nuova collocazione per «Crocevia di bellezza»: lo storico programma curato e condotto da monsignor Giangiulio Radivo verrà trasmesso dal 14 ottobre ogni domenica alle 12.30 sempre su «Radio Vaticana in Diretta», dopo l'Angelus del Papa. All'interno della trasmissione ci saranno due rubriche: la prima si intitolerà «Sui passi della fede» e sarà curata da don Marco Riboldo, collaboratore dell'Ufficio comunicazioni sociali; la seconda invece sarà a firma di monsignor Radivo e riguarderà, come in passato, l'arte e la cultura a Roma. Nella rubrica «Sui passi della fede», la novità di più grande rilievo del palinsesto radiofonico di questa stagione, ci sarà uno spazio nel quale verranno approfondite tematiche legate agli eventi più importanti che segneranno il cammino della diocesi di Roma in questo Anno della fede. In ogni puntata ci si avvarrà della presenza di uno o più ospiti con i quali si affronterà il tema della settimana: «Il programma» spiega don Walter Insero, responsabile dell'Ufficio diocesano per le

comunicazioni sociali - vuole essere un percorso in cui dar voce ai testimoni e riscoprire i luoghi della fede. La nostra intenzione è quella di raccontare le esperienze dei movimenti, delle parrocchie e delle altre realtà diocesane in questo particolare anno di grazia». Queste due trasmissioni si potranno ascoltare anche sulle frequenze di Radio Mater (93.5 e 128.5 MHz) e su www.radiomater.it (si internet) e on line sui siti www.diocesidroma.it (Diocesi), www.romasette.it (Romasette.it) e www.uscroma.it (Ufficio comunicazioni sociali). Nessun cambiamento, invece, per quanto riguarda l'appuntamento del lunedì mattina con il direttore responsabile di Romasette.it, Angelo Zema, che alle 11.20 sarà in collegamento con la Radio Vaticana (105.0 FM) per un approfondimento delle notizie del settimanale diocesano. «Il carattere di immediatezza dello strumento radiofonico - sostiene don Insero - e la disponibilità dei contenuti sul web ci permettono di raggiungere ascoltatori in prevalenza giovani e persone talvolta lontane dalla fede, consentendoci di realizzare in questo modo una proposta concreta di nuova evangelizzazione».